Anno V. — N. 184 | Udine, Giovedì-Venerdì 17-18 Agosto 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL CARATTERE DELLE FESTE IN ONORE DI ARNALDO DA BRESCIA

Il carattere dell'orgia, consumata a Brescia, lo dà l'uomo, che ne fu l'oggetto. E' però conveniente riprodurre qualche testimonianza del giorno. Si è voluto insultare la Chiesa e i cattolici e stabilire nel fatto, che il governo, municipi, associazioni vivono separati e avversi alla religione. Ecco la natura vera delle orgie Arnaldesche.

Il ministro Zanardelli era incaricato di rappresentare Sua Maestà, il Re Umberto I. Il ministro del Governo della Monarchia Italiana si onorò di festeggiare il finto frate che chiamò Corrado II in Italia, che sparse il sangue degli italiani, che rappresentò la ribellione alla Chiesa e la tirannia. Lo Zanardelli disse, tra l'altro: « La vittoria del pensiero di Arnaldo si manifesta nel suo massimo splendore in questa circostanza nella quale, io, rappresentante di Umberto I° che oggi siede a Roma al posto dei Papi, sono qui a rendergli omaggio innanzi al monumento! »

Satana era rappresentato a Brescia e accoglieva il truce sorriso dell'assassino al quale è dedicato il monumento. Infatti, dice il *Vangelo*, e lo confermano le relazioni dei giornali, una bandiera nera sventolava tra le altre, e la bandiera era sormontata da una piccola statua simboleggiante il demonio. Onde il pensiero di Arnaldo toccava il massimo trionfo, poichè Satana ne presenziava l'inaugurazione del monumento.

La massoneria radunò 30 Stendardi a Brescia, i quali aprivano il corteggio come quelli che indicavano il concetto dell'orgia; le bandiere massoniche erano accompagnate dai fratelli massoni che indossavano le insegne della loro setta. Il pensiero di Arnaldo raggiungeva così il più mirabile successo.

Unitamente a Satana e alla massoneria la rappresentanza del ministero coloriva il baccanale del più spiccato colore infernale. I ministri Magliani, Baccelli, Baccarini, Acton, Zanardelli, assistevano personalmente; il procuratore Generale del Re, presso la Corte d'Appello in Milano, Oliva, teneva la rappresentanza della magistratura e del ministro Mancini; stupendo onore alla magistratura!

Venticinque senatori assistettero all'orgia, e cinquanta deputati erano presenti; molti di questi portavano insegne massoniche.

Le società rappresentate sommavano a 240, e 120 erano le bandiere.

A questo corteggio si aggiunga la folla che non manca mai ai convegni chiassosi.

Per *onore di Brescia* è da notarsi che tra le rappresentanze d'onore ad Arnaldo due sole signore furono segnalate, cioè le rispettive mogli del ministro Magliani e del senatore Magni; onde un caprone moderato che scrive da Brescia, osserva mestamente:

« I nostri amici progressisti non dovrebbero dimenticare che vicino a quel mortorio di abiti neri e di cravatte bianche, è indispensabile la nota allegra, e vivace di qualche gentile visetto e di qualche vaporosa toletta... »

Illustri famiglie della nobiltà bresciana si astennero dal partecipare all'inverecondo tripudio del satanismo ufficiale e municipale. Le tre valli bresciane, Valcamonica, Valsabbia, Valtrompia, sdegnarono d'associarsi alla città e fieramente protestarono colla loro riservatezza.

Non si ebbero carrozze dalle famiglie bresciane, e per menare a zonzo le rappresentanze si presero a nolo le carrozze della Società anonima milanese degli Omnibus.

—

Le prediche fatte a Brescia in onore di Arnaldo *concorrono* colle rappresentanze a caratterizzare le infami orgie. La frase di Zanardelli, come inviato del re Umberto, indica che in Arnaldo s'è voluto celebrare il precursore della distruzione del papato. Gabriele Rosa in una bugiarda sintesi di invenzioni storiche *ad usum Delphini* condensate in uno stile melenso di vecchie frasi rubate al repertorio del volgo giornalistico, gridò:

« Arnaldo fu il genio delle libertà democratiche. Immolato sette secoli addietro dalla prepotenza collegata di un imperatore e di un papa, risorge ora per la forza del vero che surroga il diritto naturale e la ragione al sillabo dell'autorità ».

I cattolici per il Rosa, non sono altro che i *continuatori dell'opera nefanda dei carnefici* di Arnaldo. *Arnaldo*, soggiunse il Rosa, *diventò simbolo di lotta nella guerra al papato, sono insensati i conati del dogma per soffocare la verità e il diritto.*

Il Procuratore Oliva lesse una lettera del Mancini salutando il precursore e martire dei principii umanitari. Non si saprebbe trovare — nota l'*Osservatore Cattolico* — nulla di più desolante di un ministro che incarica il *cognato* a bestemmiare queste asinità madornali per elogiare, in veste di procuratore del re e tutore della legge e della giustizia, un assassino volgare, uno sgorbio di tribuno tumultuario, un ipocrita come fu Arnaldo. Questi sono i prodotti del nepotismo ministeriale, che costringe un magistrato a tessere il panegirico di un vile che eccitava all'assassinio il popolo fanatizzato e poi si nascondeva. Sono mostruosità che solo l'ignoranza fenomenale dei settarii che ci calpestano, e la tolleranza della popolazione, rendono possibili.

Il Borgatti, vice-presidente del Senato, acclamò in Arnaldo il precursore della separazione della Chiesa dallo Stato, e ciò mentre a Brescia officialmente si vilipendeva la Chiesa, il dogma, il Papa.

—

Il *Cittadino di Brescia* dopo aver dato una succinta relazione su quanto s'è fatto in quella città lunedì 14 corr. per inaugurare la statua d'Arnaldo, relazione che è riassunta a meraviglia dal dispaccio dell'*Osservatore Romano* ieri da noi riprodotto, la fa seguire da queste parole:

Quanti commenti non ci corrono alla penna sopra questa festa che si è voluta fare nella nostra città per onorare il nemico della Chiesa e dei Papi! quali parole innanzi al frate eretico e invocatore degli Imperatori tedeschi perchè venissero a regnare sulle nostre contrade! quanto sdegno innanzi al contegno del giornalismo liberale che svisando le cose, esagerando i fatti, narrando come vero ciò che non è che un desiderio insoddisfatto della setta, grida ai quattro venti che tutto un popolo si è chinato innanzi al simulacro d'una incarnazione della ribellione, della apostasia, della rivoluzione; innanzi al contegno del giornalismo liberale che vuol far credere che Brescia e l'Italia all'ombra del monumento di Arnaldo abbiano dimenticate e calpestate le secolari e gloriose tradizioni di figlie affezionate della religione cattolica.

Lo diciamo apertamente, senza esitazioni che la *verità vera* si è che a queste feste fatte in Brescia a nome di Brescia e d'Italia, a queste feste che si erano tanto magnificate anticipatamente, che dovevano essere la manifestazione alta, solenne, universale della *rivendicazione del libero pensiero dalla schiavitù del Vaticano*, a queste feste per Arnaldo, Brescia nostra e l'Italia *non erano* presenti.

Non v'era Brescia che coi suoi cattolici protesta contro l'insulto che vien gettato in faccia alla popolazione cattolica, non v'era Brescia il cui popolo freme innanzi a tanta provocazione al sentimento universale, le cui famiglie nella maggior parte si sono assentate dalla città, le cui famiglie ricche hanno negato perfino le proprie carrozze pel servizio dei ministri; ed a più forte ragione non v'era l'Italia, la quale se ne togliamo i soliti che sanno gridare, nulla sa d'Arnaldo e dei suoi monumenti.

Alcune rappresentanze di società operaie non fanno il paese, come le persone che seggono in un municipio non fanno un Comune: e all'infuori di questi, quanti si sono curati dell'inaugurazione del monumento ad Arnaldo? All'infuori del convenzionale applauso, della fittizia rappresentanza di idee generali, chi ha mai aderito?

Il monumento di bronzo resta là sulla sua base di marmo segno del despotismo della rivoluzione che si vanta essere l'incarnazione della tolleranza e della fraternità: resta là quale un «*guai ai vinti*» che la rivoluzione dominante lancia contro i cattolici; ma mostrerà altresì che la figura d'Arnaldo per quanto attorniata di massoni, di protestanti, di anticlericali, con le insegne di Satana, non verrà a strapparci dal cuore la fede. Anzi la ravviverà per reazione, e sarà testimonio che l'inferno fu vinto dal cattolicismo: *Portæ inferi non prævalebunt.*

La colonia agricola delle Tre Fontane

Riproduciamo dal *Diritto* la seguente relazione di una visita fatta allo stabilimento Agricolo delle Tre Fontane presso Roma, diretto dai Padri Trappisti:

Benedetta la ruvida tonaca del frate, quando sotto di essa non langue un corpo intristito dalle infruttuose e crudeli pratiche di un fanatico ascetismo, (?) ma si agitano spalle robuste e braccia poderose, che si spiegano sotto il giogo volontario di

---

6 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

E voi, amici miei, disse Vonved rivolgendosi ai marinai, che silenziosamente stavano ad ascoltare, voi che siete tutti vecchi lupi di mare, lo riconoscerete il *Camperdown* dalla sua chiglia e dai suoi attrezzi?

— Sì, gridarono ad un tempo i tre uomini, alzando con vivacità il loro berretto, come usa la gente di mare.

— Allora ricordatavi che il buon capitano di quella nave è mio amico. A lui devo la vita, a lui e alla sua ciurma, e vi ordino, in qualunque momento, di soccorrere il capitano ed il suo bastimento, anche a pericolo della vostra vita, se per caso vi si presenti l'occasione.

— Lo promettiamo! risposero ad una voce i marinai, e sulle loro fisonomie si vedeva dipinto il desiderio di sapere in qual modo la vita di Lars Vonved s'era trovata in pericolo, e come quindi fosse stata salvata. Vonved se ne accorse, e d'un'aria mista di benevolenza e di autorità:

— Miei bravi amici, disse loro, conosco l'affetto che mi portate; ne ho avuto spesse ed evidenti prove. — Subito saprete tutto quello che mi è accaduto, dall'istante in cui v'ho lasciati. Lundt, fate portare due bottiglie di vino generoso perchè essi bevano alla mia salute.

Il giovane ufficiale fe' quanto gli era stato comandato.

— Amici, disse allora Vonved affettuosamente; datevi alla gioia, ma non cessate dallo stare in guardia, ed avvertiteci di tutto quello che vedrete. Lundt, venite con me nella cabina.

Il giovane s'inchinò di nuovo e scese per primo seguito dall'uomo straordinario, la cui volontà pareva l'unica legge a bordo.

La cabina della *Piccola Amelia* non era molto vasta, ma tuttavia più di quello che si poteva credere.

Occupava tutta la parte posteriore del *joegt*, ed era in comunicazione con due piccole stanze disposte sul davanti. Nel mezzo c'era una tavola ovale ricoperta d'una tovaglia di tela damascata candidissima; tutto all'intorno v'erano delle casse con sopravi cuscini di seta rossa, in modo da servir da sedili. Il davanti delle casse, come pure le pareti della cabina erano in legno di *acajou*, così verniciato e così brillante che lo specchio messo in un lato sembrava superfluo. Le modanature del soffitto erano dorate, e il soffitto stesso era ornato di pitture rappresentanti figure allegoriche e ghirlande di fiori.

Tra le due finestre a poppa stava un armadio semicircolare incrostato di legni diversi, in mezzo a cui spiccava un piccolo scudo e l'arme dei Vonved: un'aquila portante nel becco una spada a doppio taglio e volante sopra un vascello che s'avanza a piene vele. Da una parte e dall'altra di esso pendevano parecchie armi offensive e difensive.

Vonved entrando si sedette ad una estremità della tavola in posizione che gli permetteva di vedere il mare; poi fe' segno a Lundt di porsi in faccia a lui. Questi gli chiese sottovoce se non sarebbe cosa prudente chiudere la cabina, perchè potesse parlare senza tema che nessuno lo udisse.

— Avete ragione, disse Lars Vonved.

Lundt raccomandò al pilota di conservare la direzione che avevano presa, e di venir ad avvertire tosto se scorgesse una vela, o che avvenisse qualche cambiamento nell'aria; poi chiuse con cura tutte le porte.

— Ed ora, disse Vonved, sturate una bottiglia del vostro vino migliore.

— Quale preferite, capitano Vonved?

— Lo sciampagna, perchè mi sento il cuore leggero dopo che son ritornato a bordo della *Piccola Amelia*.

Il giovane s'affrettò ad alzare una botola, sotto cui la parte inferiore della barca formava una specie di cantina fresca, ne trasse fuori due bottiglie di sciampagna, e pose due bicchieri sulla tavola.

— Vorreste mangiar qualche cosa, capitano Vonved? potrei darvi....

— No, grazie, non ho bisogno di nulla ora. Scusatemi, aggiunse gentilmente, se v'ho dato l'ufficio di coppiere; ma ho buone ragioni per desiderare che il nostro colloquio sia secreto.

— Oh, capitano, come potete parlare così? disse Lundt. Non sapete che questo è per me un piacere ed un privilegio?

— Un piacere ed un privilegio! ripetè Vonved, riguardando con aria di tristezza e di compassione il giovane.

Poi sospirando amaramente continuò:

— E' forse un piacere e un privilegio quello d'essere l'amico e il compagno di un proscritto, d'un uomo condannato al supplizio, denunciato come un infame, di un uomo la cui testa è messa a prezzo dal governo del suo paese?

— Non mi ritratto, rispose con energia il giovane luogotenente. Voi m'avete salvata la vita, voi mi avete onorato della vostra confidenza, e io so che colui che vien detto il corsaro del Baltico è degno di simpatia e di ammirazione. Io ho legato la mia esistenza alla vostra, e vado altiero dell'amicizia del conte d'Els...

— Silenzio! lo interruppe Vonved alzando l'indice in aria significativa; io sono Lars Vonved, il capitano Vonved, e null'altro. Vi ringrazio del vostro affetto per me, e spero che, se esso non varrà a rendervi felice, almeno non farà che voi abbiate a dolervene. Ed ora beviamo.

Le tazze furono empite, e i due amici bevettero a larghi sorsi.

— Davvero il buon vino rallegra il cuore, esclamò il pirata; e tuttavia io mi sono assai più spesso refrigerato e consolato con un bicchier d'acqua, nè pura nè trasparente, che non col vino.

— Ai tropici, senza dubbio, non è vero?

— Ai tropici, ed anche altrove.

— Anch'io, capitano Vonved, ho appreso per terribile esperienza il valore d'una tazza d'acqua, riprese Lundt, vedendo che il pirata sembrava disposto a parlare di cose leggere, prima di entrare in un discorso serio.

(Continua)

un quotidiano e fecondo lavoro a beneficio della società. (*)

Onore quindi al trappista delle Tre Fontane, che facendosi iniziatore di importantissimi lavori di bonificazione nell'Agro romano, personifica in sè il monaco paziente, ma operoso, intelligente e lavoratore.

Giungemmo alle Tre Fontane verso le nove del mattino, sotto la sferza di un sole che io avrei chiamato egiziano, se il conte Gloria e l'avvocato Figari, che facevano parte della nostra brigata, non ci avessero avvisati che fra il sole di Roma e quell'altro sole passa ancora una tal differenza da non farsi ritenere neppur come lontani parenti.

Il padre Franchino superiore del Convento, è un uomo della apparente età di 45 o 46 anni, sebbene ne abbia circa dieci di meno; è alto, tarchiato, membruto, leggermente adiposo, col volto raso, le guancie rubiconde, gli occhi mobili ma aperti, franchi, che vi fissano in volto per dirvi che appartengono ad un uomo onesto, e che si socchiudono talvolta con un leggero aggrottare di ciglio, accompagnato da certa increspatura di labbra, che vi dicono pur chiaramente, come l'uomo onesto non sia punto punto un minchione.

La testa ha rasa, secondo le regole del suo Ordine, e solo intorno al cranio si aggira, come aureola di santo, un cerchio di capelli neri, ultimo residuo di una zazzera che forse un giorno fu ravviata con cura.

Monsignor Franchino ha modi affabili e cortesi, risponde senza affettazione, con semplicità e modestia alle domande che gli si rivolgono, ed è largo di notizie, di schiarimenti, di spiegazioni.

E' piemontese, e sebbene parli la lingua con non comune purezza, egli non ha dimenticato il suo ruvido dialetto che gli sgorga naturalmente dal labbro ogni qualvolta egli s'imbatte in un compaesano.

Dicono che sia stato soldato ed abbia anche avuto qualche grado nella cavalleria; ma siccome queste sono cose che malamente si chieggono al frate, e siccome è difficile in questi casi il disgiungere la leggenda dalla verità, così accenno soltanto a questa come ad una voce che corre.

Un fatto però che dinoterebbe non essere l'equitazione un esercizio nuovo per lui si è quello che ogni giorno egli è in sella di buon mattino, e stanca abitualmente due cavalli nello scorazzare che egli fa per i vasti poderi soggetti alla sua sorveglianza, poderi che ora si compongono di circa 600 ettari di terreno. E chi lo ha visto a cavallo mi assicura che Padre Franchino vi stia con l'eleganza e con la sicurezza di un cavallerizzo provetto.

Dopo una visita fatta alla semplicissima chiesa che la tradizione vuole sia eretta sul luogo dove San Paolo subì il martirio, e dove la testa spiccata dal busto, tre volte saltellando fece zampillare le tre fontane che diedero il nome al luogo, avendo a gentilissima guida il Padre superiore, incominciammo una passeggiata per una porta dell'immenso podere.

Attraversammo un cortile quadrato, che fu già il chiostro dell'antico convento. Or son pochi anni era il luogo più malsano dello stabilimento; l'acqua stagnava sotto le prime zolle, a trenta centimetri appena, mentre attualmente non si rinviene che ad una profondità di circa tre metri.

Cinquanta piante di *Eucalyptus* bastarono ad operare il miracolo; assorbendo come vere pompe l'acqua che rendeva insalubre quel luogo.

Riusciti all'aperto, ci trovammo tosto fra vigneti ubertosi, tra valli fiorenti e verdi collinette, dove l'occhio riposa sui grappoli rosseggianti, sui frutteti rigogliosi, sui viridi canneti, sui campi dorati. E fra tutta questa ricchezza di alberi lussureggianti vedevamo estollersi, per le circostanti colline, le altissime cime dell'*Eucalyptus* come sentinelle avanzate nel campo della malaria.

E' una vera oasi nel deserto.

Colà fra pochi anni sorgeranno case coloniche, ed i terreni, giudiziosamente divisi in tanti piccoli poderi, saranno concessi in enfiteusi a famiglie di contadini che raccoglieranno i frutti delle tante fatiche che oggi sopporta per loro il paziente trappista.

Visitammo le stalle, dove vedemmo numerose le mandre di bestie bovine, e le scuderie dove nitriscono cavalli ben pasciuti; vedemmo le macchine per l'estrazione dell'acqua che si immette nei canali d'irrigazione, e dove sorgerà fra poco un molino.

E così conversando, prestando religiosa attenzione alla simpatica parola del Padre Superiore che ci faceva osservare i diversi sistemi di coltivazione tentati come esperimenti, giungemmo alla casetta dove si fabbrica quel certo prelibato liquore che si estrae dalle foglie dell'*Eucalyptus*, ed è apprezzato dai buongustai per il suo delicato e gradevole sapore.

Se ne fabbrica di diverse specie. Quello per il commercio, che si spedisce in gran quantità in Francia, e generalmente in quei paesi dove il clima è umido e malsano; quello per la comunità; quello per i condannati, o finalmente l'*estratto* che non è più un liquore di squisito sapore, ma una medicina amara, in cui quei frati riconoscono virtù benefiche e febbrifughe miracolose.

Nel primo anno 1868 ben 18 frati trappisti lasciarono miseramente la vita in quelle inospitiando. Lo stesso Padre superiore fu martoriato, per circa 26 mesi, dalle febbri infettive.

Ma ora che i tanti mezzi di difesa contro la terribile nemica, la mal'aria, ne rendono men letale l'azione, i frati resistono a' suoi colpi, e quando, più raramente, sono sorpresi dalle febbri, essi le combattono coi loro specifici e coi rimedi loro consigliati dalla lunga esperienza.

Dei condannati poi, che il Governo ha concesso a quella colonia, in via di esperimento, nessuno è morto finora.

(Continua).

(*) A queste parole del *Diritto* il *Veneto Cattolico* fa le seguenti giustissime osservazioni:

Il *Diritto* ha dimenticato che oltre ai Trappisti che dissodano i terreni e bonificano le maremme, vi furono i Benedettini che ci conservarono il tesoro della letteratura, i Francescani che portarono la civiltà nelle terre inospitali, i Domenicani che fondarono la grande scuola di una scienza sublime; e poi tutti gli altri ordini religiosi che hanno fondato ospedali, ricoveri, scuole ed altre opere altamente umanitarie.

Ed il *Diritto* che benedice alla ruvida tonaca del Trappista disprezza e perseguita quegli altri pionieri della civiltà cristiana che sono tutti gli altri ordini religiosi.

Sappia il *Diritto* che tanto è stato il bene operato dai frati nel mondo, che un secolo di lavoro settario e rivoluzionario non è arrivato a distruggerlo.

E quegli stessi ascetici che si slanciano nelle serene regioni dell'Empireo formano il presidio del mondo e l'onore della spirituale dignità umana.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« Gli avvenimenti dell'Egitto hanno cagionato, come è a tutti noto, immense rovine singolarmente nella colonia europea. Le Missioni sparse per quelle contrade ne hanno risentito gravissimi danni; e i fedeli e specialmente i missionari tendono le braccia alla Propaganda perchè li soccorra nella loro miseria.

« E' lacrimevole la condizione di essi; religiosi e monache che non altro aveano in mira in Egitto se non la propagazione del cristianesimo e della civiltà, vanno raminghi per l'Europa in cerca di rifugio, e molti, tra gli italiani, si sono raccolti nella patria aspettando dai loro concittadini un soccorso che bene hanno meritato colla loro abnegazione e col loro eroismo.

« Le turbe degli orfanelli, che erano la speranza del cristianesimo in quelle contrade, sono disperse; i fedeli indigeni, specialmente di nazionalità copta, rimasti senza soccorso in mezzo al fanatismo, innanzi ai pericoli della guerra. La Propaganda, che con affetto di madre è sempre pronta a venire in aiuto all'infortunio, fa quanto può a loro vantaggio. Ma le circostanze dei tempi, le scosse continue a cui per questa causa è andata soggetta e l'impossibilità in cui ora trovasi di disporre di una porzione dei suoi capitali, come altra volta ha fatto, impongono strettissimi limiti alla sua generosità.

« Ed è perciò che si rivolge a tutti i cristiani, affinchè uniscano ai suoi sforzi il contributo del loro amore pei fedeli venuti in tribolazione, sollevandoli coll'obolo della carità. Qualunque benchè tenue somma, che può deporsi nelle mani dell'E.mo Cardinale Prefetto o anche consegnarsi alla Direzione del nostro giornale, sarà di alleviamento ai miseri che ci stendono da ogni parte la mano, e rasciugherà molte lagrime.

« Siamo convinti che i cuori generosi dei figli della Chiesa e in ispecie degli italiani corrisponderanno volenterosamente a questo invito, che è una solenne manifestazione del grido di dolore dei nostri lontani fratelli.

« La Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII . . . . . . L. 3,000

« La S. Congregazione di Propaganda . . . . » 2,000

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Fu stabilito a Caprera un forte distaccamento di fanteria per il servizio giornaliero di guardia alla tomba di Garibaldi, in causa della difficoltà del cambio delle piccole guardie e della difficoltà del trasporto delle provvigioni dalla Maddalena a Caprera.

— Mancini dichiarò di appoggiare materialmente e moralmente le spedizioni in Africa aventi per scopo di avviare il commercio interno verso la baja di Assab.

— La *N. F. Presse* di Vienna, di ieri 16, dice di avere da ottima fonte che l'imperatore Francesco Giuseppe si recherà alla metà di settembre a visitare l'Esposizione di Trieste; quindi si imbarcherà per Ancona, per restituire la visita ai Sovrani d'Italia. Non è ancora deciso dove avrà luogo l'incontro.

ITALIA

Piacenza — Dopo quarantanove giorni di discussione ebbe termine il 12 corrente, alla Corte d'Assise di Piacenza il processo contro una audacissima associazione di malfattori. Gli imputati, fra uomini e donne, erano ventiquattro. Da più anni essi commettevano furti nelle varie città. Avevano specialmente preso di mira le banche ed il governo. Basti dire che rubarono al tribunale e portaron via la cassa forte del quarto corpo d'armata. Il verdetto dei giurati fu di colpabilità per tutti gli imputati meno due. Tre furono condannati a dieci anni di lavori forzati, due a dodici, e quattro a dieci anni di reclusione; uno ad otto e quattro a sette, e gli altri a pene minori, perchè il giurì non ritenne che facessero parte dell'associazione di malfattori, ma li considerò come ricettatori di roba rubata.

Reggio Emilia — A Baiso, presso Reggio Emilia, è successo in questi ultimi giorni un fatto gravissimo.

Alcuni paesani di Baiso, Vallestra e Capineti, che fino dallo scorso anno avevano ruggine coi carabinieri, incontratisi in alcuni di essi li insultarono tanto che questi dovettero procedere all'arresto di due. Ciò produsse l'esasperazione nell'animo dei compagni, i quali, opponendo forza alla forza, e dopo viva colluttazione, riuscirono a liberare gli arrestati; non contenti ancora, pigliarono a sassate i carabinieri, i quali, dopo avere lungamente pazientato e resistito, si trovarono nella dura necessità di far fuoco contro gli assalitori. Si ha da lamentare un morto e un ferito.

Il morto è un povero vecchio che non aveva preso parte alla colluttazione. Il ferito invece era uno di quelli che avevano preso a sassate i carabinieri.

Napoli — Sabato mattina, presieduto dal conte Giusso, si riunì il Comitato ordinatore della prima assemblea dei meteorologisti italiani.

Intervennero l'illustre padre Denza e il prof. Stefano De Rossi, direttore degli studi di sismologia d'Italia.

Fu modificato il programma stabilito nella scorsa tornata, si chiese la conferenza del De Rossi sul tema *Meteorologia endogena* e si decise di fare degli inviti speciali alle autorità, sotto il cui protettorato ha sviluppo in Italia la meteorologia, ed ai principali cultori di questa scienza.

Il padre Denza di poi rivolse parole cortesi all'amministrazione municipale napoletana, e principalmente al sindaco.

Il Congresso si aprirà il 25 settembre.

ESTERO

Russia

Al tempo della guerra franco-prussiana la Russia occupò nell'Asia una regione non minore della Germania intera. Di tempo in tempo si sente di qualche nuovo acquisto. Ma la Russia benchè sia la più grande potenza conquistatrice del nostro secolo, sa

---

PAOLO DIACONO

(Vedi num. 181)

Ritornato da Pavia a Cividale, e, come è a credersi, rientrato in corte del duca Rachisio, si può stimare, quantunque nessuno si trovi averlo sinora accennato, che il nostro Paolo abbia seguito questo principe suo patrono anche quando egli portossi nella capitale del regno longobardico a cingere quella corona che era caduta dal capo del re Ildebrando; la quale corona, pochi anni portata, come s'è notato, egli depose, per vestire l'umile cocolla benedettina nel monastero di Montecassino.

Frattanto, Paolo, veduta e ammirata la rinunzia eroica del suo re alle grandezze e alle pompe mondane, si può credere che anch'egli ne volesse imitare lo splendido esempio; epperò per seguitare in alcuna guisa l'antico suo signore, volle arrolarsi alla milizia chericale.

Fattosi pertanto cherico in patria, a cui s'era restituito dopo l'abdicazione di Rachisio; e conosciuto distinto di sapere e di costumi lodevoli e veramente religiosi, Paolo venne dal patriarca aquileiese Sigualdo, secondo il Liruti, ma, a mio parere, da un suo antecessore, assunto all'ordine diaconale della Chiesa d'Aquileia. Prende abbaglio o meglio s'inganna a partito chi volle intitolarlo arcidiacono di quella Chiesa.

Poc'anzi ho detto che Paolo, meglio che dal patriarca Sigualdo, da un antecessore di questo prelato venne promosso all'ordine diaconale, opponendomi così all'opinione del pur erudito Liruti. Invero non mi torna che pe' meriti suoi sì noti e sì pregievoli tanto venisse protratta l'ordinazione di Paolo che si avesse voluto lasciar correre ben tredici anni dalla sua ascrizione alla vita chericale alla sua assunzione al diaconato. Tant'è; tredici anni trascorrono dall'uno all'altro termine; correva per vero l'anno 749 o 750 quando Paolo entrò ne' cherici e correva il 762 se venne ordinato da Sigualdo, essendo quest'ultimo anno, se è questo veramente, l'anno primo del patriarcato di Sigualdo.

Inoltre si conosce abbastanza che Erchemperto, amico di Paolo e suo continuatore nella Storia de' Longobardi, chiama il nostro Paolo col titolo di diacono quando questi serviva qual consigliere e ministro re Desiderio; e la Storia c'insegna che questo principe sino dal 756 stringeva lo scettro del regno longobardico e lo teneva sino al 774 quando lo emise per cederlo a Carlo Magno. Paolo adunque sarà egli stato diacono solo negli ultimi anni del regno di Desiderio?

Ma v'ha ancora di più. Si ha di questo re un diploma dove trovasi la sottoscrizione di Paolo che vi si segna notaro reale e anche diacono; e quel diploma venne rogato a Pavia precisamente nel 762, supposto anno dell'ordinazione del nostro Paolo. Ecco quella sottoscrizione seguita dalla data: « *Paulus notarius et diaconus ex iussione Domini Nostri Desiderii serenissimi Regis, scripsi; Actum civitate Papia; Data vero anno regni eiusdem gloriosissimi Regis quinto, mense decembris per indictionem XV* » che corrisponde appunto all'anno 762 o tutt'al più al 763, se in settembre debba mutarsi l'Indizione (1). Trovandosi pertanto il nostro Paolo nel 762 in corte del suo re a Pavia — ben discosto da Sigualdo — e segnandosi omai diacono, è egli probabile che in quest'anno abbia ricevuto l'ordine diaconale e da Sigualdo, che, secondo la cronotassi dei patriarchi aquileiesi, era appena montato sulla sua Sede?

Rimane dunque a credersi che Paolo da qualche altro prelato antecessore di Sigualdo sia stato ordinato diacono, non però da Sigualdo. Chi poi, prima di questo prelato, sia stato l'ordinatore di Paolo, s'ignora; perciocchè l'accennata cronotassi de' patriarchi aquileiesi tace il nome di quel prelato, se ve n'ebbe uno solo, che tra il 737 e il 762 occupò la cattedra episcopale di sant'Ermagora (2).

Fatto diacono, si dee ritenere che anche in questo stato Paolo abbia servito in patria qual ministro e cancelliere il successore almeno di Rachisio. La sua scienza e la sua sperimentata abilità ce ne apprestano bastevoli prove; anzi per queste sue doti, ancora una volta diciamo che in queste mansioni abbia servito altresì re Desiderio. Nella quale credenza ci è buon mallevadore il lodato Erchemperto quando scrive queste parole del nostro Paolo: « *In præfati regis Desiderii temporibus floruit in arte grammatica diaconus Paulus.... carus etiam regi in tantum, ut ipse rex in omni arcano verbo eum consiliarium haberet* (3) ». Di questa stessa asserzione poi abbiamo un'altra prova nel citato diploma di Desiderio, scritto in Pavia dal nostro Paolo nel 762 e nel quale egli medesimo si segna notaro di quel re. « *Paulus notarius et diaconus ex iussione Domini Nostri Desiderii serenissimi regis, scripsi* ».

(1) Della Noce, Annot. ad Chron. Casinense, cap. 15.

(2) De Rubeis, Mon. Eccl. Aquil. cap. 38. Id. ibid. Ind. Chron. 1, pag. 61.

(3) Muratori, loc. cit.

pure bonissimo digerire quanto le piace incorporarsi. Oggi leggiamo nell'*Allgemeine Zeitung*:

L'organizzazione delle provincie al di là del mare Caspio, accresciute così notevolmente per l'aggiunta delle contrade turcomanne, è definitivamente regolata mediante decreto imperiale.

Fanno parte di queste contrade: i circondari militari trascaspi, le terre dei Turkomanni appartenenti alla tribù dei Tekezin e tutte le isole adiacenti del mare Caspio. Il supremo comando di queste provincie è dato al comandante militare del Caucaso; ma l'amministrazione locale al comandante dei distretti transcaspii. Questi distretti si suddividono in tre circondarii: il circondario di Mangyschlak, di Krasnoffodsk, o di Achal-Tekinzen. L'amministrazione spetta ai comandanti militari di circondario. Le capitali del tre circondari sono Forte Alexandrowsk, Krasnoffodsk e Ascinbad. Il comandante supremo di tutti i distretti ha il rango di tenente generale o maggior generale.

— Telegrafano da Berlino al *Temps*:

« Si commenta vivamente, in questi circoli politici, le notizie giunte da Pietroburgo. La recente nota del *Journal de Saint-Petersbourg* relativa alla conferenza, il recente decreto intorno al censimento dei cavalli che potrebbero essere utilizzati per la cavalleria, gli scandagli eseguiti da una nave russa nelle acque del Bosforo, e diversi altri sintomi danno motivo a credere che la Russia, riguardo alla questione egiziana, non divide affatto le vedute ottimiste dei corrispondenti ufficiosi di Berlino e di Vienna.

« Sembra, invece, che la Russia faccia i suoi preparativi per il caso in cui, dopo la disfatta di Araby la situazione verrebbe a complicarsi anzichè a chiarirsi. »

Germania

Un rapporto del comandante della squadra tedesca inviato da Danzica all'ammiragliato, avverte che durante le manovre della squadra corazzata nella rada tra Adlershorst e Oxhöft si è smarrita una torpedine.

Il comandante della corazzata *Kronprinz* ha promessa una grande ricompensa a chi la trovasse. La torpedine è lunga 15 piedi.

Furono mandati subito dei palombari per cercarla, perchè il pericolo è molto grande e prima o dopo una nave passandole sopra potrebbe saltare in aria.

DIARIO SACRO

Venerdì 19 Agosto

S. Agapito v.

Effemeridi storiche del Friuli

18 agosto 401 — Re Alarico co' suoi barbari scende in Italia pel Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Passaggio. Dalla nostra stazione, col diretto di ieri fu di passaggio l'ambasciatore d'Italia a Vienna, generale conte di Robilant, proveniente dalla capitale austriaca e diretto a Monza.

Fra contrabbandieri e guardie. Il 9 corr. in quel di Trivignano venne dagli Agenti di Finanza operato il fermo di oltre 100 chilogrammi di zucchero e di qualche chilogramma di tabacco. Sappiamo che in quella circostanza avvenne una colluttazione fra le Guardie di Finanza ed i contrabbandieri, che erano in numero di dieci, e che uno di questi rimase ferito alla testa da un colpo di daga.

Bambino asfissiato. Certa B. M. ricoverata il 10 and. in casa di C. M. di Villa Santina si coricava nella notte sul fienile assieme ad un suo bambino, A. G. di mesi 4.

La B. risvegliatasi nel mattino susseguente rinvenne il suo figlioletto freddo cadavere.

Si ritiene che il bambino sia morto di asfissia, prodotta dal secco fogliame in cui desso venne ravvolto.

Gesta degli ignoti. In Maniago nel 12 corrente venne da ignoti trafugato in danno di quel maestro comunale R. V. un portafogli contenente lire 34 che stava in una stanza della sua casa d'abitazione.

Municipio di Udine

AVVISO

A pubblica norma ed a scanso di malintesi, vengono indicati qui sotto i giorni in cui nei rimanenti mesi del corr. anno 1882 e nel successivo 1883 seguiranno in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini.

Dalla Res. Mun. 10 agosto 1882.

Il Sindaco
PECILE

Fiere e Mercati in Udine nell'ultimo quadrimestre dell'anno 1882

Settembre: Mercati settimanali, giovedì 7, giovedì 14; Mercato del terzo giovedì, giovedì 21, venerdì 22; Mercato settimanale, giovedì 28.

Ottobre: Mercati settimanali, giovedì 5, giovedì 12, giovedì 19, giovedì 26.

Novembre: Mercati settimanali, giovedì 2, giovedì 9, giovedì 16; Fiera di Santa Caterina, giovedì 23, venerdì 24, sabato 25; Mercato settimanale 30.

Dicembre: Mercati settimanali, giovedì 7, giovedì 14; Mercato del terzo giovedì, giovedì 21, venerdì 22; Mercato settimanale, giovedì 28.

Fiere e mercati in Udine nell'anno 1883

Gennaio: Mercati settimanali, giovedì 4, giovedì 11; Fiera di S. Antonio, martedì 16, mercoledì 17, giovedì 18; Mercato settimanale, giovedì 25.

Febbraio: Mercati settimanali, giovedì 1, giovedì 8; Fiera di S. Valentino, martedì 13, mercoledì 14, giovedì 15; Mercato settimanale, giovedì 22.

Marzo: Mercati settimanali, giovedì 1, giovedì 8; Mercato del terzo giovedì, giovedì 15, venerdì 16; Mercati settimanali, giovedì 22, giovedì 29.

Aprile: Mercati settimanali, giovedì 5, giovedì 12, giovedì 19; Fiera di S. Giorgio, lunedì 23, martedì 24, mercordì 25; Mercato settimanale, giovedì 26.

Maggio: Mercati settimanali, giovedì 10, giovedì 17; Fiera di S. Canciano, mercordì 30, giovedì 31.

Agosto: Fiera di S. Lorenzo, giovedì 9, venerdì 10, sabato 11.

Settembre: Mercati settimanali, giovedì 6, giovedì 13; Mercato del terzo giovedì, giovedì 20, venerdì 21; Mercato settimanale, giovedì 27.

Ottobre: Mercati settimanali, giovedì 4, giovedì 11, giovedì 18, giovedì 25.

Novembre: Mercati settimanali, giovedì 8, giovedì 15, giovedì 22; Fiera di Santa Caterina, lunedì 26, martedì 27, mercordì 28; Mercato settimanale, giovedì 29.

Dicembre: Mercati settimanali, giovedì 6, giovedì 13; Mercato del terzo giovedì, giovedì 20, venerdì 21; Mercato settimanale, giovedì 27.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 12 agosto 1882

Al primo esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria e Cassa prov. riguardo all'esercizio da 1883 a tutto 1887 essendosi presentato un solo concorrente, cioè il sig. Viale cav. Camillo Giovanni per conto, nome ed interesse della Banca Nazionale nel Regno d'Italia offrendo di assumere l'appalto stesso verso l'aggio di cent. 24 per ogni 100 lire di riscossione, e cioè col ribasso di un centesimo a confronto del dato regolatore dell'asta, la Deputazione pel disposto dell'art. 87 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato stabilì di non aggiudicare l'appalto all'unico offerente presentatosi all'asta e di procedere ad un secondo esperimento, pregando il r. Prefetto ad accordare l'abbreviazione dei termini per la pubblicazione del relativo Manifesto.

A favore dei comuni e corpi morali sotto indicati vennero autorizzati i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di Dignano lire 129.42 quale acconto di liquidata risultanza di credito per gestioni diverse.

— A diversi Comuni di l. 445.90 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri.

— Al r. Ufficio di registro in Cividale l. 150.95 per pigione 2° semestre 1882 dei locali occupati dall'Ufficio commissariale e di Pubblica Sicurezza in quel capoluogo.

— Alla Commissione ordinatrice per la mostra bovina da tenersi in Pordenone il 13 settembre p. v. l. 200 per far fronte alle spese occorrenti.

— Al Consiglio d'Amministrazione della Casa Esposti di Udine l. 12727.83 quale rata IV del sussidio provinciale pel corrente anno.

— Alla Direzione dell'Ospitale di Palmanova l. 4822.05 per dozzine di mentecatti nel mese di luglio a. c.

— Alla Direzione del Manicomio centrale di S. Servolo in Venezia di l. 608.63 per cure arretrate dei dementi Rossetti e Degano.

— Alla Direzione del r. Istituto Tecnico di Udine l. 1625 quale assegno da devolversi nell'acquisto del materiale scientifico nel 3° trimestre a. c.

— Al sig. Capellari Bortolo l. 1000, in acconto di maggior suo credito per forniture e lavori per manutenzione ordinaria alla strada Pontebbana da Udine a Piani di Portis.

— Al signor Morgante Gio. Battista lire 1526.17 a saldo del lavoro d'arginatura e ristauro al ponte sulla Roggia del Ledra lungo la strada Pontebbana.

— Al Comune di Montereale-Cellina lire 295.21 in rimborso delle spese di manutenzione 1881 del tronco di strada prov. del confine di S. Quirino al Partidone.

— Riscontrato che per n. 19 dei venticinque maniaci accolti nell'Ospitale Civile di Udine concorrono gli estremi prescritti a termine di legge, la Deputazione deliberò di assumere le spese della loro cura e mantenimento, rimandando alla Direzione Spedaliera le tabelle degli esclusi 6 maniaci perchè sieno regolarmente documentate.

Vennero inoltre nella stessa seduta trattati altri n. 66 affari; dei quali n. 9 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 39 di tutela dei Comuni; n. 15 interessanti le Opere Pie; n. 2 di contenzioso amministrativo, ed uno di operazione elettorale; in complesso affari n. 79.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario
Sebenico.

...16 agosto 1882.

Una lagrima ed una fervida prece deponevano in quest'oggi sulla tomba del Conte

GIUSEPPE-NAPOLEONE DI COLLOREDO

i Parrocchiani di Muscletto nell'assistere all'Ufficiatura solenne ed alla Messa di « *requiem* » che veniva celebrata, per il riposo dell'anima sua, in quella Chiesa Parrocchiale; alla qual dimostrazione di stima, d'affetto e di gratitudine vollero pure unirsi i dipendenti coloni della vicina Sivigliano, di Codroipo e di San Lorenzo presso Sedegliano.

La memoria dell'uomo sincero, affabile, virtuoso e cristiano sarà in perenne benedizione: e ciò servirà a conforto e a lenimento di dolore alla Nobil Famiglia del compianto defunto.

TELEGRAMMI

Londra 16 — *Camera dei Comuni* — Bartlett biasima il governo che fu causa della guerra d'Egitto e compromise le alleanze dell'Inghilterra.

Dilke confuta l'asserzione che i rapporti con la Germania sieno divenuti meno cordiali, invece questi rapporti non furono mai migliori d'ora. La Germania appoggia cordialmente la politica inglese.

Dilke smentisce che le quattro potenze si sieno unite contro l'Inghilterra riguardo al canale Suez. L'Inghilterra aderì alle misure temporanee proposte dalle altre potenze.

O' Donnell accusa i rappresentanti inglesi in Turchia e in Egitto di favorire le imprese finanziarie.

Dilke lo nega.

Londra 16 — 3100 soldati partiranno venerdì da Malta e Cipro per rimpiazzare i malati e i feriti in Egitto. Il collocamento del cavo da Porto Said a Suez fu sospeso in seguito all'opposizione di Lesseps.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Fu contromandata la partenza dei battaglioni da Scutari.

Alessandria 16 — Volseley è arrivato.

Londra 15 — *Camera dei Comuni.* — Dilke dice che nessuna convenzione militare fu ancora conclusa con la Turchia.

Messina 16 — Cancellieri rappresentante del ministro d'agricoltura inaugurò il Congresso degli agricoltori italiani. Interveune Acton.

Parigi 16 — Csaky ha una nuova bronchite: il suo stato è allarmante.

Londra 14 — (*Camera dei Comuni*). — Lawson invita il governo a informarsi se gli egiziani deporrebbero le armi qualora il diritto, che gli egiziani domandavano nel gennaio di votare il bilancio, venisse garantito.

Campbell appoggia la mozione e domanda un compromesso per evitare uno spargimento di sangue.

Vienna 16 — La notizia telegrafata da Vienna ad alcuni giornali inglesi sui negoziati confidenziali di parecchie potenze per un'eventuale occupazione della Tripolitania per quanto riguarda l'Italia è infondata.

Londra 16 — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dichiara che non si può toccare la legge della liquidazione del debito egiziano perchè impegno internazionale. Sarebbe una rottura con la Francia.

Gladstone constata l'identità delle vedute di Francia ed Inghilterra.

L'azione inglese è incominciata a beneplacito della Francia.

Gladstone spera che allorchè il governo avrà occasione di rientrare nei consigli di Europa per discutere gli affari d'Egitto, potrà intavolare la discussione con l'autorità morale proveniente d'azione vigorosa ed efficace e nel tempo istesso onorevole e disinteressata *(applausi)*.

La mozione Lawson è respinta.

Berlino 16 — Telegrammi da Pietroburgo affermano che l'incoronazione dello czar a Mosca avrà luogo nella prossima settimana. Subito dopo la solenne cerimonia lo czar farebbe ritorno a Peterhof. Le grandi feste progettate verranno rinviate ad altra epoca.

Parigi 16 — I giornali annunziano che Ismail pascià, ex-Kedive d'Egitto, è partito per Londra, per offrire i suoi servigi all'Inghilterra. L'ex-Kedive verrebbe recarsi in Egitto, onde unirsi poi al corpo di spedizione inglese contro Araby pascià.

Parigi 16 — E' commentatissimo il colloquio tra Freycinet ed il corrispondente del *Petit Marseillais*. L'ex-presidente del Consiglio dichiarò che la soluzione delle cose dell'Egitto verrà prossimamente dal Sudan.

Lo sceicco Elsanussi offre il suo appoggio all'Inghilterra ed Araby dovrà sottomettersi. La Francia avrà interesse a favorire il ristabilimento dell'accordo anglo-turco.

Essa ne approfitterà. Alessandria tornerà ad essere un sobborgo di Marsiglia!!!

Venezia 16 — Mandano da Vienna, che in quei circoli politici si considera ormai affatto eliminata la Turchia dalla quistione egiziana stante il suo contegno contrario all'azione diplomatica e militare.

Alessandria (via Roma) 16 — Qui non si dubita del prossimo arrivo di truppe turche.

Si afferma, però, che Wolseley intende dare una grande battaglia ad Araby pascià prima che sieno giunti i primi contingenti ottomani.

Notizie da Porto-Said dicono che seimila egiziani con sessanta cannoni occupano Nefiche (a tre chilometri da Ismailia) sotto il comando di Mahmud-Samy pascià e minacciano il Canale di Suez. Gli egiziani sono padroni della ferrovia e dei canali di acqua dolce.

Abdellah pascià con 7000 uomini occupa le posizioni presso il lago di Menzaleh e minaccia Porto-Said e Kantara.

Si conferma che molti notabili di Cairo insistono sull'obbedienza che deve l'esercito egiziano al Califfo. Credesi, che, dopo l'arrivo delle truppe turche, parecchi reggimenti egiziani passeranno sotto il comando dei generali del Sultano.

In questo caso, Araby pascià rinunzierebbe alla lotta e si ritirerebbe a Tripoli.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 16 agosto

Rendita 5 0/0 god 1 lug 82	da L. 89,60 a L. 89,80
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 83	da L. 87,43 a L. 87,63
Pezzi da venti lire d'oro	da L. 20,49 a L. 20,51
Bancanote austriache	da 215,— a 215,50
Fiorini austr. d'argento	da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 16 agosto

Rendita Italiana 5 0/0	89 92
Napoleoni d'oro	20 50

Parigi 16 agosto

Rendita francese 3 0/0	82,55
" " 5 0/0	115.40
" italiana 5 0/0	88,15
Cambio su Londra a vista	25,19.—
" sull'Italia	2 1/2
Consolidati Inglesi	99 3/4
Turca	11,37

Vienna 16 agosto

Mobiliare	317.—
Lombarde	146 10
Spagnole	—
Banca Nazionale	826.—
Napoleoni d'oro	9.51 —
Cambio su Parigi	47.45
" su Londra	119,50
Rend. austriaca in argento	77.70

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 agosto 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	758.8	747.4	747.0
Umidità relativa	73	46	75
Stato del Cielo	misto	q. coperto	piovoso
Acqua cadente	0.3	—	8.2
Vento { direzione	E	S	N
Vento { velocità chilometr.	1	4	6
Termometro centigrado	22.1	26.6	19.0

Temperatura { massima 30.4 / minima 18.0 } Temperatura minima all'aperto 16.7

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste: ore 9.27 ant. accel. — ore 1.05 pom. om. — ore 8.08 pom. id. — ore 1.12 ant. misto

da Venezia: ore 7.37 ant. *diretto* — ore 9.55 ant. om. — ore 5.53 pom. accel. — ore 8.26 pom. om. — ore 2.31 ant. misto

da Pontebba: ore 4.56 ant. om. — ore 9.10 ant. id. — ore 4.15 pom. id. — ore 7.40 pom. id. — ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per Trieste: ore 7.54 ant. om. — ore 6.04 pom. accel. — ore 8.47 pom. om. — ore 2.50 ant. misto

per Venezia: ore 5.10 ant. om. — ore 9.55 ant. accel. — ore 4.45 pom. om. — ore 8.26 pom. *diretto* — ore 1.43 ant. misto

per Pontebba: ore 6.— ant. om. — ore 7.47 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. om. — ore 6.20 pom. id. — ore 9,05 pom. id.

Udine, 1882 - Tip. Patronato